

Affrontare le questioni legate ai Rifiuti in Umbria

Poche tematiche impattano tanto sensibilmente nella quotidianità di tutti i cittadini e delle imprese, delle attività commerciali e dei servizi, come i rifiuti. Rifiuti che però per troppo tempo sono stati sottovalutati e poco considerati, se non dagli addetti ai lavori. Tanto che oggi sembrano diventati improvvisamente un problema, molti problemi.

Per fare il punto...

I problemi, almeno finché non saranno considerati risorse, sono le quasi 500 mila tonnellate di rifiuti urbani (dato Arpa 2014) prodotti ogni anno in Umbria, cui si sommano circa 2 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (dato Arpa 2011) provenienti principalmente dal trattamento di acque e rifiuti, dai processi termici, dal settore delle costruzioni e delle demolizioni, dagli oli esauriti, dalla lavorazione dei metalli e della plastica, dagli imballaggi, dal settore della sanità. Al contempo, le discariche presenti nel territorio regionale hanno volumetrie residue molto basse, rispetto alla quantità di rifiuti conferita ogni anno, mentre aumentano all'aumentare dei rifiuti conferiti l'impatto sull'ambiente e le iniziative da intraprendere per ridurlo. Al momento, ad esempio, il Bioreattore (per lo smaltimento dei rifiuti organici) della discarica di Borgogiglione è autorizzato dalla Regione ad operare solo fino al 31 maggio ed è di questi giorni anche il dibattito sulla necessità di ampliamento della discarica "Le Crete" di Orvieto.

A questa situazione si somma la richiesta del governo, a seguito dell'approvazione del decreto Sblocca Italia, di smaltire mediante incenerimento 130 mila tonnellate di rifiuti annue.

Richiesta che il Partito Democratico dell'Umbria ritiene in controtendenza rispetto all'obiettivo di un utilizzo efficiente delle risorse fissato dall'Unione Europea e l'obiettivo, rilanciato anche durante la recente conferenza Cop21 di Parigi, di ridurre le emissioni a livello globale per contrastare i repentini cambiamenti climatici in atto. Richiesta rispetto alla quale la Regione Umbria ha chiesto ed ottenuto una deroga, subordinata alla stipula di accordi interregionali che consentano di raggiungere gli obiettivi fissati. L'art. 35 del decreto, prevede la costituzione di una rete nazionale di impianti di incenerimento, con autorizzazioni a saturazione del carico termico, senza vincolo di bacino, riconoscendo gli inceneritori inseriti nella rete nazionale come insediamenti strategici di preminente interesse nazionale. Il decreto prevede che qualora gli impianti non siano autorizzati entro i termini previsti, si possa applicare il potere sostitutivo previsto dall'art.8 della legge 131/2003.

Restando sull'incenerimento, entrambe gli impianti presenti a Terni, Aria SpA (che brucia circa 130 mila tonnellate annue, con autorizzazione in scadenza a marzo 2018) e Terni Biomassa (circa 40 mila tonnellate annue, con autorizzazione in scadenza nel 2019), hanno presentato delle istanze per richiedere di modificare le tipologie di rifiuti da bruciare (attualmente sono autorizzati a bruciare rifiuti speciali non pericolosi e biomasse) in modo da poter trattare anche i rifiuti urbani.

Lo scorso gennaio la Regione ha sollecitato tutti i Comuni umbri ad approvare le modalità organizzative del servizio di raccolta "porta a porta" entro la fine del prossimo marzo e ad attivarlo entro il 30 giugno. Questo per raggiungere gli obiettivi di RD fissati e ridurre la quantità di rifiuti da conferire nelle discariche, chiedendo al contempo anche di favorire l'implementazione di una tariffazione puntuale.

Inoltre, entrambe le società di igiene urbana e gestione dei rifiuti Gesenu e Gest sono state oggetto di interdittive antimafia e la loro gestione è ora affidata a dei commissari. Mentre prosegue il lavoro della magistratura, il rischio per il servizio è quello che venga meno la possibilità finanziaria per le aziende di continuare ad operare per garantirlo.

In questo periodo, infine, si va costituendo l'Auri, l'Autorità umbra per i rifiuti e le risorse idriche, che dovrà andare a sostituire i 4 ambiti oggi presenti e a gestire le politiche riguardanti rifiuti e servizio idrico.

Questo è un quadro estremamente conciso delle questioni più recenti e più urgenti in materia di rifiuti nella nostra Regione. Il Partito Democratico dell'Umbria ha già ribadito contrarietà all'utilizzo di inceneritori: perché il materiale derivante dal riciclo dei rifiuti ha un valore economico che non possiamo continuare a trascurare, perché produrre a partire da materiali di riciclo vuol dire risparmiare risorse naturali ed energia, perché il clima e la salute vanno tutelati anche riducendo le emissioni di inquinanti in atmosfera.

In quest'ottica si pone allora la **necessità di affrontare in modo deciso e risolutivo** le varie problematiche legate alla gestione dei rifiuti in Umbria.

Per questo a febbraio la segreteria regionale, tramite il dipartimento ambiente, ha intrapreso un percorso con cui si vogliono approfondire i principali aspetti gestionali ed ambientali del ciclo dei rifiuti in Umbria.

L'approccio deve essere un **approccio di sistema**, perché queste problematiche sono comuni a tutti i territori e a tutti i cittadini dell'Umbria (anche se è evidente che alcuni risentono invece in misura superiore dell'impatto degli impianti).

I Sindaci di tutti i comuni dell'Umbria governati dal Partito Democratico sono stati già invitati ad un primo incontro, così come l'Assessore all'ambiente della Regione Umbria, proprio con l'obiettivo di confrontare le tante esperienze e costruire la cornice entro la quale progettare avanti azioni comuni e sistematiche per modificare il quadro attuale. Questo percorso deve necessariamente continuare, allargando il confronto ai cittadini, ai rappresentanti dei diversi settori produttivi, a tutti gli attori che agiscono in sinergia con il territorio e che vogliono portare un contributo per ripensare un sistema che ha ripercussioni nella quotidianità di tutti: per le ripercussioni su ambiente e salute, per la logistica e l'organizzazione dei servizi di raccolta e trasporto dei materiali, per le possibilità di sviluppo economico e creazione di nuova occupazione che un nuovo approccio a queste problematiche potrebbe portare alle aziende del territorio.

Il Piano Regionale attuale...

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (e successivi adeguamenti) contiene sicuramente molti **aspetti positivi**. Innanzi tutto la volontà di arrivare ad implementare una strategia "rifiuti zero", sebbene in base al modello economico attuale la dicitura "low waste" sia più idonea, visto che esiste comunque, almeno per ora, una piccola parte dei beni prodotti per il consumo che non è riciclabile o riutilizzabile. In secondo luogo la prevenzione della produzione di rifiuti, in modo da diminuirne a monte le quantità prodotte, e la valorizzazione dei materiali utili per le attività produttive e dei beni destinabili al riuso. Tutto questo per arrivare ad una raccolta differenziata che superi il 65%, ad una tariffazione puntuale a beneficio dei cittadini e al superamento delle discariche. Nel piano è prevista anche la produzione di CSS da quella parte della frazione secca dei rifiuti urbani che non può essere recuperata.

A distanza di diversi anni, **questo Piano non ha però prodotto i risultati proposti e ad oggi è forte la necessità di intervenire per modificare ciò che non ha funzionato.**

Il Partito Democratico dell'Umbria deve attivare un confronto con tutti gli attori in campo sulle motivazioni che non hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi fissati. In particolare si propone di condurre un'**analisi sui territori**, iniziata già col confronto con i Sindaci che hanno il compito di amministrarli, su quali siano ancora oggi le criticità o i punti di forza per quanto concerne la gestione e il trattamento dei rifiuti. In questo senso è stata forte la richiesta da parte dei Sindaci di un'**interlocazione più serrata** da parte del Partito con i cittadini, le amministrazioni e il governo regionale. Se da un lato, infatti, la Regione ha giustamente chiesto

una maggiore responsabilizzazione dei Comuni ed un'accelerazione sulla differenziata, allo stesso tempo i Comuni fanno presente il bisogno di finanziamenti adeguati, di incentivi efficaci, di forti campagne di sensibilizzazione in tutto il territorio regionale, di un'impianistica adeguata.

La riduzione a monte...prima di tutto.

Le strategie per la riduzione a monte della quantità di rifiuti prodotti devono essere più strutturali ed incisive. Per questo c'è bisogno di una maggiore **sensibilizzazione dei consumatori** rispetto alla quantità di prodotti consumati e alla scelta di prodotti che abbiano la minore quantità di imballaggi possibile. Alto fattore su cui si deve incidere è la **grande distribuzione**, con la quale si possono stabilire degli **accordi e protocolli** per la riduzione degli imballaggi. In alcuni settori si può di inoltre seguire la linea (che a livello nazionale è affermata anche all'interno del Collegato Ambiente) del rilancio della pratica del **"vuoto a rendere"**, che necessita però di maggiore incentivazione, come quella prevista nel Collegato Ambiente approvato lo scorso dicembre ed entrato in vigore il 2 febbraio. Anche il consumo di **prodotti "alla spina"**, come l'acqua che può essere prelevata direttamente dai cittadini nelle fontanelle pubbliche (a costi più bassi e senza il rischio della contaminazione dovuta ad un cattivo stoccaggio delle bottiglie di plastica prima della vendita), può ridurre notevolmente la quantità di rifiuti prodotti.

Grandi benefici, dal punto di vista della produzione dei rifiuti ma anche dal punto di vista sociale, possono venire dalla effettiva **incentivazione dei centri del riuso e della lotta allo spreco alimentare**, che grande risonanza ha avuto anche grazie all'Expo, il cui messaggio deve essere ora concretamente messo in pratica.

La raccolta differenziata...

La raccolta differenziata è sicuramente uno degli strumenti più utili (anche se non l'unico) per un utilizzo più efficiente delle risorse e dei materiali. È forse lo strumento più difficile da mettere in campo in modo efficiente, poiché coinvolge molti aspetti ed attori: i cittadini, i comuni, i gestori del servizio, i proprietari dell'impianistica.

Per quanto riguarda i cittadini una forte autocritica che ci dobbiamo fare è la mancanza di un'**informazione semplice, chiara ed omogenea** e di un confronto aperto sulle difficoltà e le necessità che la popolazione incontra ogni giorno nel rapportarsi con la differenziata. Inoltre, i cittadini devono poter toccare con mano l'effettivo beneficio, anche in termini economici, del lavoro di differenziazione dei rifiuti svolto quotidianamente nelle loro case. A tal proposito, i Comuni chiedono di **ridiscutere le tariffe per il conferimento** in discarica, attualmente troppo sbilanciate sui costi di gestione per poter avere un concreto beneficio al diminuire delle quantità conferite. Solo a questo punto, infatti, sarà possibile attuare la **tariffa puntuale** sollecitata dalla Regione.

Quello del costo è individuato dagli stessi amministratori come uno dei punti deboli che maggiormente ostacolano l'aumento della RD. È importante poter valutare, anche condividendoli con gli stessi cittadini, gli **incentivi** da associare ad una buona RD, come l'aumento del costo per l'indifferenziato, la possibilità per le attività commerciali di avere una valutazione che non si basi soltanto sui metri quadri, degli incentivi anche per i non residenti (soprattutto per le zone turistiche della Regione) o la possibilità di multare il singolo cittadino anche se residente in un condominio. Probabilmente in questo caso degli incentivi più mirati e l'utilizzo massiccio delle **nuove tecnologie** potrebbe favorire un'implementazione ben riuscita della tariffazione puntuale, ma questo vuol dire reperire delle risorse di cui al momento i Comuni non dispongono. D'altro canto, non risolvere questi problemi può portare, come già successo in alcuni Comuni, ad un ripensamento dei cittadini che smettono di assolvere con diligenza al loro compito di differenziare i rifiuti.

Altro punto debole della gestione dei rifiuti urbani in Umbria è la sovrapposizione degli obiettivi con gli strumenti. Se **l'obiettivo è quello del recupero e del riuso dei materiali**, è importante chiarire che la raccolta differenziata è soltanto uno strumento (anche se tra i più efficaci) con cui raggiungerlo. Si devono legare i traguardi agli obiettivi da raggiungere e non allo strumento, perché questo invece distoglie dal vero scopo ultimo del sistema di gestione dei rifiuti e ne può distorcere le dinamiche, falsando i reali risultati ottenuti. L'accento deve essere posto sulle percentuali di materiali effettivamente recuperati, o sulla diminuzione di rifiuti prodotti, invece che sulle percentuali di differenziata. Prendendo come esempio il trattamento dei rifiuti organici, se si hanno delle alte percentuali di differenziata ma poi l'obsolescenza degli impianti fa sì che circa la metà dell'organico trattato debba comunque poi tornare in discarica, l'obiettivo finale non è raggiunto, nonostante le alte percentuali di RD. Ecco perché si chiede di ragionare in termini "sistema" e non limitandosi ai singoli strumenti.

La responsabilizzazione dei comuni deve essere accompagnata anche da scelte lungimiranti sugli obiettivi prioritari, da strategie chiare da attuare per perseguirli e infine dalla scelta degli strumenti più idonei.

E i rifiuti speciali...?

Obiettivi e strategie non possono non ricomprendere la maggior parte dei rifiuti prodotti in Umbria: quelli speciali. Innanzi tutto si rileva la necessità di un **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali**, che muova dalla **mappatura delle attività** che li producono e dalle **necessità logistiche e di impiantistica** per la gestione di questi rifiuti. Questo per agevolare le imprese che in molti casi smaltiscono già da sole la maggior parte dei rifiuti derivanti dalle loro attività produttive e per ridurre il conferimento in discarica.

A proposito di imprese...

L'intero **sistema produttivo** merita poi attenzione dal punto di vista della **riduzione** dei rifiuti a monte e della **valorizzazione** della parte di rifiuti che possono essere riutilizzati nei processi produttivi. C'è la necessità forte di velocizzare **l'identificazione e la costruzione di un ciclo economico e di filiere legate al riutilizzo delle materie prime seconde**. Vanno agevolate (come previsto dal Collegato Ambiente) le aziende con una produzione basata su materiali di recupero e materie prime seconde, con processi che siano in grado di ridurre al minimo e di riutilizzare gli scarti di produzione.

Va incentivata la **riprogettazione di materiali, prodotti e processi** in modo da rendere più efficiente possibile lo sfruttamento delle risorse (materiali ed energia) così come indicato nella strategia Europea per il 2020. Si devono **rimuovere tutte le barriere culturali, normative o progettuali che limitano lo sviluppo di un'economia circolare** nel territorio, unico modello che possa davvero portare alla riduzione dei rifiuti, al miglioramento delle condizioni ambientali e alla creazione di nuova occupazione.

La crescita di un tessuto economico in grado di riassorbire i materiali derivanti dai rifiuti differenziati (anche superando la logica dei consorzi obbligatori, che in alcune situazioni abbassano il prezzo del materiale differenziato), accrescerebbe anche il ritorno economico della raccolta differenziata, portando benefici per i cittadini e le imprese che vedrebbero ridursi le tariffe sui rifiuti. La Regione in quest'ottica può rivestire un ruolo fondamentale, non solo di indirizzo ma anche di coordinamento, per esempio dei progetti volti ad innovare nel campo della sostenibilità, agevolando così **l'accesso a fondi europei per l'utilizzo efficiente delle risorse**.

L'impiantistica...

C'è bisogno infine, come si è detto, di una **mappatura dell'impiantistica** esistente e di un **ammodernamento**, tenendo in considerazione i volumi di materiale che andrà trattato nei prossimi anni con il raggiungimento degli obiettivi fissati. Si devono mettere i Comuni ed i gestori del servizio nelle condizioni di poter davvero rispettare la strategia programmata a monte dalla Regione e per fare questo c'è bisogno di rivedere le capacità degli **impianti di trattamento e di selezione a freddo dei rifiuti** o il bisogno di nuova impiantistica, nonché la **logistica dei trasporti** perché i costi ambientali ed economici del trasporto dei rifiuti e poi delle materie prime seconde siano i più bassi possibili. In quest'ottica può essere fondamentale la possibilità di connettere con le tre piattaforme logistiche i principali impianti e le principali industrie che possono riutilizzare i materiali recuperati nelle loro produzioni. Il trasporto su ferro può essere un'alternativa meno costosa e più sostenibile, ma si concretizza soltanto nel momento in cui si dispone di infrastrutture adeguate.

Dunque...

L'obiettivo in questa fase deve essere quello di affrontare nell'immediato le criticità ma senza mai abbandonare la **costruzione, altrettanto urgente, di una proposta concreta e di lungo periodo che si ponga obiettivi chiari, che sia coraggiosa, che superi i campanilismi e punti alla costruzione di un sistema virtuoso**, in modo da evitare il continuo susseguirsi di situazioni d'emergenza.

Si deve superare la convinzione, ancora troppo diffusa, che la tematica dei rifiuti possa essere gestita solo "a valle" e conservando lo stesso approccio che ha portato, negli ultimi decenni, alla nascita di tutte le problematiche che oggi ci troviamo a dover affrontare. Si può e si deve ribaltare la logica lineare del "prendi-usa-getta" e riprogettare un vero e proprio sistema fondato sulla sostenibilità e sull'utilizzo efficiente delle materie prime, a partire dalla progettazione di prodotti, processi e servizi sostenibili, in modo da ridurre in modo drastico la produzione di rifiuti e il consumo di risorse.

In questo percorso, è importante che l'Auri abbia uno spiccato ruolo di indirizzo e che sia in grado di attuare le strategie proposte in modo armonico e puntando sempre alla realizzazione degli obiettivi macroscopici, senza tralasciare le peculiarità e le eccellenze dei singoli territori, piuttosto operando per valorizzarle all'interno del sistema. Più volte è stato sottolineato quanto sia importante, per questo scopo, arrivare alla riduzione del numero di gestori e avere il maggiore controllo pubblico possibile sugli stessi, affinché sia possibile tradurre in progetti concreti la programmazione fatta a monte. I gestori privati e i partner extra-regionali devono essere valutati in modo accurato, poiché devono essere in grado di garantire la stabilità dell'intero sistema di gestione umbro, rispettando gli interessi della nostra comunità. Si deve ricercare la sostenibilità economica del processo con l'obiettivo di garantire la massima sostenibilità e la massima attenzione al territorio e ai cittadini, che in alcune situazioni può essere in contrasto con la necessità di eventuali privati di vedere invece massimizzati i propri profitti.

Il Partito Democratico deve approcciare al dibattito in maniera aperta, facendo autocritica, guidandolo con spirito costruttivo e abbandonando l'opacità e la titubanza che troppo spesso circondano il tema dei rifiuti. Andando a colmare le distanze tra le amministrazioni ed i cittadini, rimasti sempre più isolati, sfiduciati nei confronti delle istituzioni e dell'effettiva efficacia della condivisione una buona proposta politica, che invece dobbiamo riaffermare con decisione per riguadagnare una prospettiva più ambiziosa e serena.